

VARIA

Basket, qualificazione olimpica. Nella partita di stasera tra Italia e Slovenia, Antonello è l'uomo più atteso: a trent'anni deve dimostrare di essere decisivo anche nei match che contano. E vuol farlo emulando il calciatore suo omonimo, entrato nella leggenda come Rombo di tuono

Un destino da Riva

È ancora lui, Antonello Riva, l'uomo più atteso nella squadra azzurra di basket impegnata stasera contro la Slovenia nel girone di qualificazione olimpica. Ha trenta anni la guardia della Philips, reduce da una stagione negativa, e ha l'occasione per dimostrare di essere davvero decisivo nelle partite che contano. E lo fa sognando di emulare un grande azzurro del calcio di vent'anni fa, suo omonimo: Gigi Riva.

SARAGOZZA. Un cognome in comune: Riva. E anche un destino: quello di essere bomber, sempre e comunque, contro tutti e in ogni luogo. Soltanto lo sport è diverso: quello di Leggiano, era obbligato a scacciare il suo leggendario sinistro e traforare le reti di tutto il mondo della pedata per placare la sua insaziabile fame di gol. Questo, il ragazzo di Rovagnate, è costretto a rinunciare al grosso cocchiere arancione tagliato a spicchi in un anello. Tante volte, ininterrottamente, per sé, per la sua squadra ma anche per placare l'ira dei critici che parlano spesso di lui come di un giocatore vincente solo nelle partite facili. Da Gigi Riva ad Antonello Riva il passo è breve. Vent'anni dopo, un'altra nazionale azzurra si affida al suo personalissimo bomber per trovare una dimensione a livello internazionale. Una dignità. Per questo Sandro Gamba prega perché la guardia della Philips si ripeta anche qui a Saragozza, non perda cioè tutto quel potenziale offensivo messo in mostra a Granada nel girone di avvicinamento a questo torneo preolimpico. Là, in Andalusia, Antonello è stato il migliore degli azzurri, il più preciso, anche il più coraggioso quando ha scelto avventure sottocanestro contro Israele e Polonia oppure quando ha optato per il tiro a bersaglio nell'ultima sfida contro la Lettonia. Raramente si era visto negli ultimi tempi un Riva così in forma, così concentrato. Se vogliamo anche così decisivo, lesto nel capire determinate situazioni tattiche e poi a risolverle. L'ultimo anno alla Philips aveva in mostra un giocatore quasi sfilato e impreciso al tiro, un Riva davvero poco bomber che aveva toccato il fondo contro il Messaggero, in quella triste serata al Forum



In alto a destra Sandro Gamba, tecnico della nazionale italiana. Sopra Antonello Riva, guardia azzurra.

voleva per creare una squadra ad alto livello. Ma le trattative non hanno avuto seguito e Riva è rimasto a Milano. «Con mio grande piacere» spiega il bomber. «L'ultima stagione era stata davvero negativa a Milano ma come al solito si era esagerato nello scaricare tutte le colpe dei mancati risultati a me. Io ho giocato male le finali-four Instabul, ero completamente fuori fase contro il Messaggero. Ma non giocavo da solo. Era, quindi, un Riva con le pile completamente scariche quello che si presentò un mesetto fa al primo raduno azzurro. È vero, ero molto scarico. Ma Gamba, che mi conosce ormai da una decina d'anni, ha fatto l'impossibile per coccolarmi e spronarmi, usando il bastone e la carota. In pratica mi ha detto: «Antonello, questa è un'occasione da non perdere. La tua stagione è stata negativa, ma qui in Nazionale puoi metterti in vetrina e dimostrare a tutti quello che vali». E così è stato. A Granada hai dimostrato che sei sempre il primo terzino d'attacco della nazionale azzurra... È il mio mestiere. Io non devo

considerata una colonna intoccabile di Milano. Ma nessuno ebbe il coraggio di spendere tutto quel denaro che la Philips chiedeva subito e in contanti. Solo la Panasonic di Reggio Calabria fece un timido tentativo; Charlee Recalcati lo

cuocere il gioco o prendere rimbalzi. Il mio compito è quello di ricevere la palla e fare canestro. Talvolta posso anche penetrare o fuggire in contropiede, ma è al tiro che non posso sbagliare. Contro la Polonia stavi per battere il tuo record di 46 punti. Ne ho fatti 3 per 7, ma la squadra ha vinto. È questo il primo obiettivo che abbiamo. Abbiamo una formazione forte ma non fortissima, e gli squadroni che ci aspettano qui a Saragozza non badano ai record né agli egoismi. Guardate la Croazia: contro la Grecia dobbiamo vincere e ha rifiutato agli ellenici oltre 40 punti di scarto. Obiettivamente l'avvio è in discesa? Sì, meglio cominciare con Slovenia e Cecoslovacchia che non con Croazia e Lituania. Però, per andare a Barcellona, dobbiamo per forza battere una delle presunte grandi: Croazia, Csi o Germania. Come dire che non basta più chiamarsi Riva o essere soprannominati bomber... No, per una settimana spero di trasformarmi in... rombo di tuono.



Il calendario della fase finale. Oggi: Cecoslovacchia-Csi (ore 15); Israele-Croazia (17); Slovenia-Italia (19); Germania-Lituania (21). Domani: Germania-Slovenia (ore 15); Italia-Cecoslovacchia (17); Lituania-Israele (19); Csi-Croazia (21). Mercoledì 1 luglio: Cecoslovacchia-Israele (ore 15); Slovenia-Croazia (17); Italia-Csi (19); Germania-Lituania (21). Giovedì 2: giornata di riposo. Venerdì 3: Israele-Csi (ore 15); Cecoslovacchia-Croazia (17); Slovenia-Lituania (19); Italia-Germania (21). Sabato 4: Israele-Slovenia (ore 15); Lituania-Cecoslovacchia (17); Croazia-Italia (19); Csi-Germania (21). Domenica 5: Croazia-Israele (ore 15); Germania-Cecoslovacchia (17); Csi-Slovenia (19); Lituania-Italia (21). Tutte le partite dell'Italia saranno trasmesse in diretta tv su Telemontecarlo



Andrea Zorzi, punta di diamante azzurra

Pallavolo. Azzurri ok anche nella seconda sfida con la Csi a Mosca. Zorzi e Lucchetta i soliti trascinatori

Brindisi con doppia vodka per Velasco & C

CSI-ITALIA (7-15, 11-15, 4-15) 0-3. CSI: Shatunov 5+12, Kuznetsov 1+1, Shadchin 3+3, Olkhver 0+2, Runov 0+9, Krasnikov, Korovinsky 1+3, Fomin 1+5, Ushakov 3+2, Cherendnik 0+7, Gorbunov 1+4, Shishkin 3+2. All: Platonov. ITALIA: Gardini 4+7, Totoli 2+0, Bernardi 2+7, Cantagalli 1+3, Zorzi 14+12, Lucchetta 2+10, Giani 5+9, Pasinato 1+0. Non entrati: Vullo, Galii, Masciarelli e Giazzoli. All: Velasco. ARBITRI: Kalpakoglou (Grecia) e Hobar (Cinghese). DURATA SET: 19', 25', 24', Tot: 68'. BATTUTE SBAGLIATE: CSI 6 e Italia 4. BATTUTE VINCENTI: CSI 4 e Italia 5. MURI VINCENTI: CSI 6+5 e Italia 9+2.

Genova in vista. Fase eliminataria. Nello stesso girone dell'Italia c'erano Brasile, Francia e Corea. Gli azzurri l'hanno terminata con una sola sconfitta (in Oriente) riuscendo a battere per ben quattro volte i sudamericani del Brasile e i transalpini. Semifinali. Zorzi e compagni si sono imposti per due volte sulla Csi e incontreranno la formazione dell'Olanda al palasport di Firenze nel prossimo week-end. Final Four. Si svolgerà a Genova (4 e 5 settembre). Rappresenterà la rivincita delle Olimpiadi. Se i ragazzi di Velasco riusciranno ad aggiudicarselo si spartiranno una buona fetta del montepremi di 3 milioni di dollari. acquisto del Messaggero di Ravenna) sono riuscite a scardinare il muro italiano. La preparazione olimpica dell'allegria brigata di Julio Velasco, per ora, sta andando a gonfie vele. Venerdì e domenica prossimi a Firenze l'Italia affronterà l'Olanda, poi la World League si fermerà fino a settembre quando andrà in scena la Final Four e dove si svolgerà la possibile rivincita della finale olimpica. L'incontro di ieri ha dimostrato ancora una volta, se mai ce ne fosse stato bisogno, la potenza in attacco degli azzurri. Il primo set, terminato con il punteggio di 15 a 7, non ha avuto storia. Giani e Zorzi riuscivano puntualmente a superare il muro di Olkhver (probabilmente passerà alla Lazio, via Mediolanum, prima delle Olimpiadi) e Cherednik. Platonov, tecnico dell'ex Urss, cercava di svegliare i suoi che sembravano quasi inermi davanti agli attacchi azzurri. E, nel secondo parziale, una seppur minima reazione c'è stata (avanti per 6 a 2). Il regista sovietico, Krasnikov, era comunque la spina nel fianco della propria formazione. Non riusciva a smarcare i vari Fomin, Shatunov e Cherednik che puntualmente incontravano il muro azzurro. Il set si concludeva con il parziale di 15 a 11 ed era l'inizio della resa dei padroni di casa che capitolarono nella terza frazione. 15 a 4 il punteggio, (e per ben sei punti di fila Zorzi e compagni hanno giocato senza l'alzatore sostituito da Pasinato): quasi un'umiliazione per i campioni d'Europa che meno di un anno fa si erano presi il lusso di schiacciare l'Italia campione del mondo nella finalissima dei campionati europei disputati in Germania. In quell'occasione gli azzurri rimediarono un secco 3 a 0 che ancora brucia. «Dimenticare la Germania, quella maledetta finale europea. Per far questo - diceva capitano Lucchetta - bisogna battere la Csi a Mosca. Psicologia, questa è una delle tante strade che portano a traguardi di alto livello». E, infatti, Velasco & C. ci tenevano particolarmente a chiudere la trasferta in Russia con due vittorie. Le Olimpiadi si avvicinano ed è bene che Fomin e soci si ricordino di questi due incontri, di queste due sconfitte. «Abbiamo giocato molto meglio di sabato sera - ha detto Velasco - il nostro muro li ha messi in difficoltà. I miei ragazzi hanno giocato con grande testa e tempismo ed hanno costretto gli avversari all'errore. È decisamente una bella vittoria conquistata in maniera netta, ma questo non ci deve far credere che a Barcellona una eventuale sfida con l'ex Urss sia così facile. In effetti la squadra della Csi ha puntato tutto sulle Olimpiadi. L'ultima occasione in cui i giocatori saranno tutti insieme. Dai lettoni ai russi agli ucraini. «Non possiamo fallire - spiega Kuznetsov della Lazio - abbiamo l'obbligo di provarci e di dare il massimo. Vogliamo dimostrare che in campo siamo ancora utili, che siamo competitivi ad alti livelli. Se abbiamo battuto l'Italia in Germania potremo anche farlo in Spagna».

Alla scoperta dell'Orientamento. Questa disciplina sportiva nata in Scandinavia nell'800 sta conquistando nuovi proseliti. Sabato prossimo appuntamento a San Martino di Castrozza per la «Tre giorni» alla quale parteciperanno tanti campioni

Quei corridori con la bussola fra i piedi

L'Evento va in onda dal 3 al 5 luglio, con la «3 giorni d'Italia '92» in programma a San Martino di Castrozza e Primiero, in Trentino, ed è uno dei grandi appuntamenti di questa disciplina. E allora l'Evento è un buon motivo per esplorare il pianeta della corsa d'orientamento, disciplina nata in Scandinavia agli inizi dell'Ottocento e che l'Italia ha scoperto soltanto vent'anni fa. Tutto merito di un cecoslovacco.

STEFANO BOLDRINI. ROMA. «Quando si parla di noi ancora oggi i più brancolano nel buio. Faticano a capire. Ci immaginano un po' giovani marmotte, un po' gente svitata che ha il bizzarro hobby di correre nei boschi con mappa e bussola fra le mani. Ecco, il vero muro da abbattere è questo: considerare l'orientamento uno sport vero». È il grido di dolore dei discepoli della corsa d'orientamento, disciplina che in Italia anaspira ancora negli abissi dello sport sommerso. Eppure l'orientamento è un signore che si appressa a festeggiare i duecento anni. Quest'attività, che secondo l'Abc dei manuali consiste nel raggiungere nel minor tempo possibile, a piedi o con gli sci, una serie di punti di controllo dislocati su un terreno sconosciuto con l'ausilio di carta topografica e bussola, nacque infatti agli inizi dell'Ottocento in Scandinavia. Per oltre un secolo e mezzo rimase confinata lassù, fra boschi e fiordi, con i norvegesi a sventare su tutti, ma nel dopoguerra cominciò l'exportazione. A trentosessanta gradi: in Europa, Francia, Inghilterra, Germania, Cecoslovacchia furono le prime ad apprendere la lezione, in Oceania fu l'Australia, in America Stati Uniti e Canada, in Asia il Giappone, e poi via via altri paesi, fino a raggiungere la quota di 32 federazioni riconosciute e tre associate. È l'Italia? Da noi sbarcò nel 1972, nelle sembianze di un atleta cecoslovacco, Vladimir Pacl, che piantò le tende in Trentino. L'anno dopo Pacl organizzò le prime gare e nel 1975 fu costituito il comitato trentino. Il campionato italiano numero uno venne alla luce nel 1976. La Federazione, con sede a Trento e sigla Fiso (Federazione italiana sport

orientamento), nel 1978, nel 1979, infine, ci fu il riconoscimento della Fiso da parte della federazione internazionale, l'International Orienteering Federation. Gli anni Ottanta sono stati quelli del boom: dalle 40 società del 1980 si è passati alle 183 del 1991, mentre a livello di praticanti il numero è cresciuto di ben nove volte: da 456 a 3913. Sulla scia di questa crescita, sono arrivati anche i primi risultati a livello internazionale, con gli exploit nel 1989 dello sciatore-orientista Nicolò Corradini: trionfo in una gara di Coppa del mondo in Svezia; quarto, ad appena quarantuno secondi dal vincitore, nei campionati nordici; sesto posto nella classifica finale di Coppa del mondo. Nel 1990 Corradini, ancora lui, ha ottenuto il quinto posto ai mondiali svedesi. I risultati del nostro atleta hanno avuto il riconoscimento della federazione internazionale, che ha assegnato all'Italia l'organizzazione dei campionati mondiali di sci-orientamento del 1994. Un segnale, questo, che ha dato nuovi entusiasmi al movimento, la cui voce ufficiale è quella del periodico bimestrale «Azimut», cinquemila copie di tiratura distribuite ai tesserauti. Il pianeta della corsa d'orientamento rispetto ad altri figli «minori» dello sport vive però la sua «inferiorità» senza complessi particolari. Un po' per la sua natura di sport che abbina la competitività ad un rapporto particolare con l'ambiente, un po' perché sta marcando verso altre frontiere. Il futuro passa infatti anche per la mountain bike, per le gare notturne e, addirittura, per il cavallo. E poi ancora perché gli ecologisti perché non «disturba» l'ambiente - e comunque vengono prese mille precauzioni, nelle carte topografiche, ad esempio, sono indicate le zone dove flora e fauna sono protette, è stimato dai pedagoghi, che considerano l'orientamento una disciplina formativa. «Insegna a ragionare, a prendere decisioni in tempo rapido, ed è importante per lo sviluppo della personalità dei giovani, mentre dal punto di sportivo ha la caratteristica di spazzare lo sforzo intenso con pause per il recupero. E questo va bene soprattutto per gli anziani». Già, il senior l'orientamento riguarda anche loro. L'ultima categoria per gli uomini è l'Under 75. Margini più ristretti per le donne: Under 60. «Ma saremo costretti ad alzare il limite - dicono in Federazione - perché rivendicano gli stessi diritti dei maschi». Ed è francamente difficile dar torto alle signore attempate dell'orientamento: calzoncini, corsa, mappa e bussola, in effetti, non hanno età.

Nessun limite di età e tanta voglia di divertimento

L'orientamento. È uno sport completo che impegna contemporaneamente fisico e mente. Consiste nel portare a termine un percorso predeterminato con il solo ausilio di cartina topografica e bussola. Si svolge in tutti i periodi dell'anno, a piedi o con gli sci da fondo. Nel primo caso si chiama corsa di orientamento, nel secondo sci-orientamento. L'orientamento si può praticare agonisticamente oppure semplicemente a livello escursionistico, con l'unico scopo, cioè, di fare un divertente ed emozionante sport all'aria aperta, immergendosi nel silenzio della natura. In Scandinavia, dove è nato e si è ben presto sviluppato come pratica di massa, l'orientamento viene chiamato lo sport dei boschi perché è proprio il bosco il suo campo ideale. Come si comincia. Si può cominciare a tutte le età perché ognuno può cimentarsi nel percorso più adeguato alla propria resistenza e abilità. In ogni manifestazione di orientamento gli organizzatori predispongono diversi tracciati di varia lunghezza e difficoltà. Poche le regole: il concorrente deve completare nel minor tempo possibile un percorso stabilito, passando per una serie di punti di controllo chiamati «lanterne», la cui esatta posizione è riportata sulla cartina. Dove si pratica. Ogni bosco può essere un campo di gara per la corsa di orientamento: è però essenziale che ci sia una cartina che lo rappresenti fedelmente in ogni suo particolare. Vengono comunque organizzate gare anche nei parchi cittadini. In Trentino ci sono oltre 30 carte a colori e numerose carte didattiche. Attrezzatura. È limitata. Occorrono solamente la cartina topografica relativa al percorso e una bussola. Per chi vuole l'abbigliamento specifico sono in commercio tute antistrappo particolarmente leggere, tali da permettere la corsa anche se bagnate, scarpe impermeabili con suola antiscivolo, ghette per la protezione degli stinchi. Il tutto si può comperare con circa 150.000 lire. Il parere del medico. Non si richiedono esami medici particolari se non quelli comuni a tutti gli sport. L'orientamento può essere praticato in qualsiasi età ma è particolarmente consigliabile agli adolescenti perché contribuisce ad accrescere il loro senso di sicurezza. È uno sport il cui risultato deve essere il miglioramento generale delle condizioni di salute fisica e psichica.

Il calendario In Italia ogni anno 100 gare

ROMA. Aspettando la «3 giorni d'Italia» gli atleti stanno rodando i muscoli nella «Sulle vie del Colombo», tre giorni di corsa d'orientamento nelle valli d'Aveto e della Trebbia Ligure, ad un soffio da Genova, manifestazione inserita nel programma delle celebrazioni colombiane. Dalla Liguria, a fine settimana, trasferimento in Trentino per la «3 giorni d'Italia». Poi ancora, dal 6 all'11 luglio, le cinque giorni di Vienna. Calendario mozzafiato, ma l'orientamento, per i suoi motivi climatici, vive d'estate il suo momento clou. Complessivamente, comprese le prove di sci-orientamento, il totale annuale delle gare italiane supera quota 100. Le più prestigiose e affollate sono però quelle scandinave, dove in competizioni come la «5 giorni internazionale» di Svezia - che vanta il numero di 300.000 tesserauti - si supera il tetto delle 10.000 iscrizioni. La nostra «3 giorni d'Italia '92» nasce però sotto i migliori auspici: parteciperanno 1913 atleti - 1273 uomini e 640 donne -, sotto ventuno bandiere - comprese quelle di Croazia, Lituania, Slovenia e Ucraina - e con diversi campioni in gara, dall'ungherese Katalina Ova, campionessa mondiale in carica, allo svizzero Tomas Buher, campione mondiale 1991 di staffetta. Fra gli italiani, ci sarà il tricolore Dario Beltramba. I.S.B.

Gli «attrezzi» L'arte di leggere le carte